

Procedendo analogamente per ciò che concerne il canto, egli non s'appaga come Peri di conseguire nella declamazione tragica la notazione esatta del discorso parlato, ma vuol tradurre l'emozione espressa dalle parole, far sì che la musica penetri per il loro tramite nei più intimi recessi dell'anima umana, rivelandola interamente. Il senso ed il valore della musica monteverdiana sta tutto in questo metodo di osservazione e d'imitazione delle passioni; e in ciò consiste altresì il grande progresso di Monteverdi sui fiorentini, che si limitavano alla trasposizione musicale della parola poetica, anzichè tradurre liricamente il sentimento in essa contenuto, intensificandone la potenza comunicativa. I fiorentini avevano bensì giustamente rivendicati i diritti della poesia, ma avevano poi troppo sacrificati quelli della musica, asservendola alla trascrizione letterale del discorso parlato. Monteverdi

---

distribuiti: *strumenti a tastiera*: due clavicembali, due organi di legno, un organo regale; *strumenti di base armonica* (sostenenti il basso continuo): tre contrabassi di viola, due viole da gamba, due chitarroni; *strumenti ad arco*: due piccoli violini alla francese, dieci viole da braccio (soprani, contralti, tenori e bassi); *strumenti a fiato*: una tromba acuta, tre trombe con sordina, quattro tromboni, due cornetti a bocchino, flauti acuti e bassi, e due oboi.

Anche ammettendo che delle dieci viole da braccio due s'unissero alla parte soprana adempiendo a una funzione analoga a quella dei violini nell'orchestra moderna, è da escludersi che l'orchestra monteverdiana si basasse sui violini, com'è del pari evidente ch'essa non s'imperniava sul quartetto d'archi; (vedere altresì la *Sonata sopra S. Maria*, dove il carattere religioso non avrebbe comportato che un'orchestrazione semplicissima, e dove invece Monteverdi si compiace di sovrapporre un complesso di disegni strumentali nei quali impiega: due cornetti, due tromboni, un trombone doppio, due violini, viole da braccio e l'organo).

L'*Orfeo* non rappresenta tuttavia per la storia dell'istrumentazione un punto di partenza ma, al contrario, come Hugo Goldschmidt ha dimostrato, segna il vertice e il termine dell'istrumentazione antica. I mezzi impiegati qui da Monteverdi non differiscono sostanzialmente da quelli usati dai maestri del secolo XVI, prima della riforma fiorentina. Questi maestri avevano a loro disposizione una quantità di strumenti, ch'essi non si preoccupavano di raggruppare in un complesso omogeneo. Le diverse famiglie strumentali (famiglie d'organi, di viole, di liuti, di flauti, di tromboni, di cornetti) erano fra loro giustapposte e raddoppiavano le voci procedendo reciprocamente senz'ordine, senza unità, senza un centro orchestrale intorno a cui gravitasse la massa sonora.